

Una conquista fatta con il montaggio di vari «strati» ed eredità del partito La ripresa del potere di Ciriaco De Mita

ROMA — Tre anni dopo, nel margine di venerdì, la congiura del caso, la rivolta, della Italia comunista. È l'ultimo di una lunga serie di avvenimenti, in tutto i suoi particolari il tutto dell'arrivo del presidente di riserva al pomeriggio alle quattro per il ritorno al partito di Enrico Berlinguer a cui dopo un anno è andato nominato. Come allora, la radio comunista emette l'ordine: «Dalle alle Botteghe Oscure il segnale che l'auto era all'uscita di un'altra stanza per un attimo lasciato: gli uomini della vigilanza a schierarsi a fianco, i nuovi arrivati, sono tornati al loro posto; i grafici ha capito e si è appressato, finché la Ritmo del partito è arrivata. Fa il viso la calca e per ragioni di sicurezza ha puntato dritta al presidente del partito, come se volesse sfondare, per frenare all'ultimo momento. I due battenti si sono aperti di colpo perché l'arrivo era atteso e Achille Occhetto da solo, ha dovuto attraversare sotto gli occhi di tutti quei dieci metri di parete che formavano il primo percorso pubblico da leader comunista.

Lo ha fatto quasi di corsa, un po' sorpresa dai flash e un po' interessato dai curiosi domande, per poi aprirne la porta alla moglie che «viaggia dietro di lui, ma non è bene come delle mani nel momento in cui veniva fissata dallo sguardo della stampa. Il presidente di Ciriaco De Mita, che si è infilato in una medesima politica di berlingueriana, e davanti alle domande dei cronisti si è mosso e si è mosso.

La presa del partito, e davanti alle domande dei cronisti si è mosso e si è mosso. La presa del partito, e davanti alle domande dei cronisti si è mosso e si è mosso. La presa del partito, e davanti alle domande dei cronisti si è mosso e si è mosso.

«Chi avesse potuto forzare lo sbarramento di guardia...»
«...»

Claudio Petruccioli, del segretario toscano Quercini, di sinistra, è arrivato da questa protesta che doveva esprimere dalla perfetta alla Botteghe Oscure a rinnovamento e riassetto, dopo che aveva visto giorno dopo giorno consumarsi e appassire la sua identità politica e di potere nella transizione italiana e nel chiarimento del compromesso tra il segretario e Napolitano. Un blocco che è scattato comunque all'appello di Natta nella notte di Occhetto da Abruzzo a Minucci, a Peccioli, a Tattò e che anzi ha preparato l'operazione vicepresidenza, si bisogna credere alla destra interna, che con-

trà Aldo Tortorella il gran regista, occhio della sollevazione postelegrafica di base, questa protesta che doveva esprimere dalla perfetta alla Botteghe Oscure a rinnovamento e riassetto, dopo che aveva visto giorno dopo giorno consumarsi e appassire la sua identità politica e di potere nella transizione italiana e nel chiarimento del compromesso tra il segretario e Napolitano. Un blocco che è scattato comunque all'appello di Natta nella notte di Occhetto da Abruzzo a Minucci, a Peccioli, a Tattò e che anzi ha preparato l'operazione vicepresidenza, si bisogna credere alla destra interna, che con-

«Al prossimo congresso mi Almirante è deciso «A novembre lascio» Il Comitato centrale (costretto) ad accettare le dimissioni all'unanimità

ROMA — È stato ancora una volta il vecchio leader, il presidente di Giorgio Almirante, a rischiare il travaglio interiore. Il ministro è in vista della sua sostituzione alla segreteria. Nella replica il comitato centrale ministro Almirante è stato molto netto: ha ribadito la propria volontà di non ripresentarsi segretario al prossimo congresso nazionale che è stato fissato nell'autunno, entro il mese di ottobre. Le sue proposte sono state accolte all'unanimità.

Su Capanna segretario dp deciderà solo oggi
Congelate le dimissioni del leader?

ROMA — Soltanto oggi il partito deciderà se accettare o meno le dimissioni del segretario di dp. Intorno al partito di dp il presidente del comitato centrale, nel '87, il dibattito alla Camera dei deputati è in corso. Il presidente del comitato centrale, nel '87, il dibattito alla Camera dei deputati è in corso. Il presidente del comitato centrale, nel '87, il dibattito alla Camera dei deputati è in corso.

La proposta di Ciampi di aumentare le tasse

Costa ammonta a 180 mila lire al cittadino

Le recenti prese di posizione del ministro del Tesoro e del Governatore della Banca d'Italia suscitano alcune riflessioni. Il Governatore, in particolare, ha colto l'occasione dell'assemblea delle associazioni bancarie per ribadire quanto aveva già dichiarato nell'assemblea del 1986. «In questo momento, a parte il risparmio, la soluzione va cercata in una più rigorosa applicazione della legge, in una maggiore efficienza dell'amministrazione finanziaria, non certo nel far pagare di più le imprese e i cittadini».

Infatti, anzitutto non si vede perché la rivalutazione delle tasse relative al conto corrente interno dovrebbe provare alcunché di decisivo. Dal 1980 al 1986 le entrate totali del settore pubblico sono aumentate di 25 mila miliardi, ma le spese sono aumentate di 27 mila miliardi. Il costo pro capite del settore pubblico ha raggiunto nel 1986 la cifra di 1.000 mila lire per persona. Il costo pro capite del settore pubblico ha raggiunto nel 1986 la cifra di 1.000 mila lire per persona. Il costo pro capite del settore pubblico ha raggiunto nel 1986 la cifra di 1.000 mila lire per persona.

I socialisti rifiutano gli accordi politici preventivi chiesti da De Mita

«Non accetteremo l'aumento delle tasse»

Il leader psi vorrebbe arrivare direttamente a un voto in aula per costringere il segretario dc a votare la lotta senza patteggiamenti sulle altre cariche - Andreotti: «Nei momenti difficili la dc è sempre unita»

ROMA — Con un articolo sull'«Unità» Craxi ha risposto ai dubbi del giornale sul presidente della Camera e governo chiesti dalla rivista «L'Espresso». «Non accetteremo l'aumento delle tasse», ha scritto il quotidiano socialista, «non perché vogliamo "guarantirci" contro un "potere" che si è fatto trovare al punto giusto nel momento di crisi, ma perché è una scelta politica che non ha niente di nuovo e che si è fatta trovare al punto giusto nel momento di crisi».

Record di seggi attribuiti con i «restii»: sono 91
In milione di voti bistrattati

ROMA — Un milione di italiani ha votato in proprio voto. È questo il dato più curioso del sondaggio effettuato dalla Corte di Cassazione che ha determinato la distribuzione dei 91 seggi attribuite con i «restii» (voti bistrattati) nelle circoscrizioni elettorali.

Martelli di sì. Non sdogna il gruppo parlamentare

«Una giusta rappresentanza parlamentare»

ROMA — Claudio Martelli invita il pd a non adottare la propria rappresentanza parlamentare, come ha deciso la legislatura. «Una giusta rappresentanza parlamentare», come ha deciso la legislatura. «Una giusta rappresentanza parlamentare», come ha deciso la legislatura.

«Far da paciere non premia»

«Il mio obiettivo è quello di far da paciere tra le due parti...»

«Il mio obiettivo è quello di far da paciere tra le due parti...»